

5. IL CANTO E LA MUSICA NELLA LITURGIA

TESTI DEL MAGISTERO

“La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell’arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della Liturgia solenne... Perciò la Musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all’azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l’unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri”¹.

“Non c’è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede. Pertanto la partecipazione attiva di tutto il popolo, che si manifesta con il canto, si promuova con ogni cura”².

IL CANTO SACRO, PARTE NECESSARIA E INTEGRANTE DELLA LITURGIA

288 Per musica sacra si intende: il canto gregoriano, la polifonia sacra antica e moderna nei suoi vari generi, la musica sacra per organo ed altri strumenti legittimamente ammessi nella liturgia e il canto popolare sacro, cioè liturgico e religioso³.

289 Nella celebrazione dell’Eucaristia con la partecipazione del popolo, specialmente nelle domeniche e nelle feste, si preferisca la forma della Messa in canto, anche più volte nello stesso giorno⁴. In questo senso è necessario educare il popolo a cantare la Messa e non ad eseguire canti nella Messa.

290 La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia d’accordo tra tutti coloro che devono curare la parte rituale o pastorale o del canto (organista, animatore musicale, gruppo corale, ecc...) sotto la guida del Rettore della chiesa⁵.

291 È necessario che nelle celebrazioni festive o solenni vi sia sempre un cantore o maestro di coro per dirigere e sostenere il canto del popolo. Questo è compito preminente degli stessi appartenenti al coro liturgico che, in forza del loro ministero, attraverso la loro competenza e grazie alla loro disponibilità, devono promuovere la partecipazione attiva dei fedeli al canto⁶.

L’ORGANO E GLI STRUMENTI MUSICALI

292 Il principale e solenne strumento musicale liturgico della Chiesa latina (a partire dall’VIII-IX sec.) fu e rimane l’organo classico, cioè l’organo a canne⁷.

L’organo destinato al servizio liturgico, anche se piccolo, sia costruito secondo le regole dell’arte e dotato di quelle voci che convengono all’uso liturgico; prima di inaugurarlo venga benedetto⁸ e lo si custodisca poi con ogni cura.

¹ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 112.

² SACRA CONGEGAZIONE DEI RITI E “CONSILIIUM”, *Musicam Sacram*, 16.

³ Cfr. SACRA CONGEGAZIONE DEI RITI E “CONSILIIUM”, *Musicam Sacram*, 4.

⁴ Cfr. SACRA CONGEGAZIONE DEI RITI E “CONSILIIUM”, *Musicam Sacram*, 27.

⁵ Cfr. *Principi e norme per l’uso del Messale Romano*, 73; vedi anche SACRA CONGEGAZIONE DEI RITI E “CONSILIIUM”, *Musicam Sacram*, 5.

⁶ Cfr. *Principi e norme per l’uso del Messale Romano*, 63-64; vedi anche SACRA CONGEGAZIONE DEI RITI E “CONSILIIUM”, *Musicam Sacram*, 21.

⁷ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 120.

⁸ Cfr. *Benedizionale*, cap. L.

293 Altri strumenti musicali si possono ammettere al culto divino, a giudizio e con il consenso dell'Ordinario, purché si possano adattare all'uso sacro, convengano alla dignità del luogo e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli.

Tuttavia gli strumenti che, secondo il giudizio e l'uso comune, sono propri della musica profana, siano tenuti completamente fuori dell'azione liturgica⁹.

294 L'organo ed eventuali altri strumenti (ottoni, legni, archi...) legittimamente permessi, hanno il compito di accompagnare il canto dell'assemblea e del coro e di suonare come solisti nei tempi consentiti.

La voce solista di questi strumenti non è consentita in Quaresima, durante il Triduo sacro fino al Gloria della Veglia pasquale e nelle Messe dei defunti¹⁰; tuttavia in quest'ultimo caso potrebbe essere consentito di preludere con molta sobrietà per accompagnare l'ingresso e l'uscita della salma.

Nel tempo di Avvento l'organo può essere suonato, anche come solista, con quella moderazione che conviene ad un tempo di gioiosa attesa¹¹.

295 Per la conservazione, il restauro e la costruzione dell'organo ci si deve attenere alle indicazioni del Vescovo proposte nel Regolamento dell'Ufficio Liturgico¹² e come viene riportato al capitolo apposito della quarta parte di questo Direttorio.

296 Per i concerti e le manifestazioni corali nelle chiese si proceda secondo le norme della istruzione della S. Congregazione del Culto del 5/11/87 e delle indicazioni riportate al capitolo apposito della quarta parte di questo Direttorio.

I MINISTERI NEL CANTO LITURGICO

L'Animatore del canto liturgico

297 È un ministero di fatto che ha lo scopo di aiutare il popolo a cantare e di dirigere i gruppi corali. È caratterizzato da una sincera volontà di servizio e da una essenziale vocazione musicale.

Questo servizio liturgico richiede, di sua natura, nel candidato un'adeguata formazione spirituale, una fede matura, l'esemplarità della vita ed una qualificata competenza musicale specifica¹³.

Ogni parrocchia si adoperi a favorire la presenza e la formazione di tale ministero.

298 L'animatore del canto ha il compito di:

– programmare e scegliere i canti secondo i vari tempi liturgici e le caratteristiche delle varie celebrazioni, in accordo con il responsabile della chiesa;

– insegnare i canti, spiegandone preventivamente il testo, la melodia e lo spirito generale. Si suggerisce di utilizzare per la prova i dieci minuti che precedono la Messa domenicale, senza trascurare di istruire i gruppi parrocchiali, le classi di catechismo ecc... durante le attività della settimana;

– dirigere l'esecuzione, sia del coro che dell'assemblea, con una presenza assai discreta e con gesti essenziali. La voce dell'animatore deve guidare, uniformandosi al canto comune senza mai prevalere. Non si abusi del mi-crofono.

299 L'Ufficio Liturgico organizza, attraverso l'Istituto diocesano di Musica Sacra, la scuola di formazione degli animatori del canto. Al termine dei corsi viene rilasciato un attestato.

È opportuno che anche nei vicariati si promuovano incontri formativi per gli animatori del canto liturgico.

L'Organista Liturgico

⁹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 120; anche SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI E "CONSILIMUM", *Musicam Sacram*, 63.

¹⁰ Cfr. SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI E "CONSILIMUM", *Musicam Sacram*, 66.

¹¹ Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Cæremoniale Episcoporum*, 41.

¹² Cfr. P. MAGNANI, *Ufficio Liturgico diocesano. Regolamento*, in "Rivista della Diocesi", 80 (1991), pag. 885.

¹³ Cfr. CEI, *Evangelizzazione e ministeri*, 69.

300 L'organista dovrebbe essere un cristiano convinto e maturo che, svolgendo un compito indispensabile alla comunità, offre un servizio specifico nel settore dell'animazione musicale della Liturgia.

Egli svolge un ministero di fatto, riconosciuto e stimato da secoli.

301 È auspicabile che gli organisti e gli altri musicisti, oltre a possedere un'adeguata perizia nell'usare il loro strumento, conoscano e penetrino intimamente lo spirito della Liturgia, con preparazione spirituale e ricchezza interiore.

Anche dovendo improvvisare, assicurino il decoro delle celebrazioni, secondo la vera natura delle varie parti, e favoriscano la partecipazione dei fedeli¹⁴.

302 I compiti dell'organista, durante il servizio liturgico, sono:

- introdurre, accompagnare, sostenere e concludere adeguatamente il canto dell'assemblea e del coro;
- far risuonare la voce solista dell'organo nei momenti particolari consentiti nella celebrazione eucaristica: all'inizio, all'offertorio, alla comunione, al termine. Il suono dell'organo che accompagna le azioni liturgiche deve essere adattato con cura diligente al tempo ed al giorno liturgico, alla natura degli stessi riti ed anche alle loro singole parti.

Durante la proclamazione delle parti "presi-den-ziali" non è consentito suonare¹⁵. Lo stesso discorso vale per gli altri strumentisti che prestano servizio liturgico.

Si tengano presenti, inoltre, le indicazioni del Vescovo nella Lettera agli operatori musicali della Diocesi¹⁶.

L'Assemblea

303 La forma più solenne e festosa delle celebrazioni è quella di tutta un'assemblea che, pur nella sua diversità ministeriale, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede. Pertanto si promuova con ogni cura, con una adatta catechesi e con esercitazioni pratiche, la più ampia partecipazione, piena e attiva, di tutto il popolo al canto.

Questa educazione alla partecipazione deve tener conto di alcune priorità e di alcuni criteri.

Prima di tutto si favorisca la partecipazione alle acclamazioni (*Amen*, acclamazioni dopo le letture, *Tuo è il regno...*), alle risposte dei saluti del sacerdote e dei ministri, alle preghiere litaniche (*Kyrie*, Preghiera dei fedeli, *Agnello di Dio*) e inoltre alle antifone, ai salmi, ai versetti intercalati o ritornelli, agli inni (*Gloria* e *Santo*) ed ai cantici.

La *schola* potrà cantare qualche parte del popolo solo in casi eccezionali, purché il popolo non sia escluso completamente dalle altre parti che gli spettano¹⁷.

304 I canti per l'assemblea si possono trovare nel Libro della Preghiera del Triveneto, nel repertorio base nazionale, nell'elenco proposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale e nelle indicazioni dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

305 Circa il canto popolare liturgico si vigili attentamente perché non entri nelle celebrazioni liturgiche quel "repertorio di canti" non composti per la liturgia, oppure banalmente compromessi con il consumismo della musica leggera, da cui spesso prendono ispirazione e movenze.

Il Coro Liturgico

306 Tra i fedeli esercita un proprio ufficio liturgico la *schola* o gruppo corale, anche se formato da soli giovani, i cui compiti sono quelli di eseguire a dovere le parti che le sono proprie, secondo i vari generi di canto, e di

¹⁴ Cfr. SACRA CONGEGAZIONE DEI RITI E "CONSILIUM", *Musicam Sacram*, 67.

¹⁵ Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 12.

¹⁶ Cfr. P. MAGNANI, *Musica e canto nell'azione liturgica. Lettera alle Scholae, alle Corali Parrocchiali, agli Operatori musicali della Diocesi*, in "Rivista della Diocesi", 83(1994), pagg. 953967.

¹⁷ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 30 e 113; e specialmente SACRA CONGEGAZIONE DEI RITI E "CONSILIUM", *Musicam Sacram*, 16.

promuovere la partecipazione dei fedeli al canto¹⁸. In ogni caso il coro non deve mai sostituire od espropriare l'assemblea liturgica dai suoi compiti specifici.

307 Il coro liturgico, per il compito ministeriale preciso di animazione alla preghiera, è degno di particolare attenzione. Perciò, oltre alla formazione musicale, si dia ai membri della *schola* e dei gruppi corali anche una adeguata formazione liturgica e spirituale, in modo che dall'esatta pratica del loro ministero liturgico, derivi anche un bene spirituale per gli stessi cantori¹⁹.

308 Venga data attenzione e importanza alla collocazione del coro. Tenendo conto della disposizione della chiesa, bisogna fare tutto il possibile perché la *schola* sia collocata in modo che appaia chiaramente la sua natura di essere parte dell'assemblea pur con uno specifico servizio ministeriale. Questa collocazione sia strutturata in modo da poter favorire l'esercizio del suo ministero e da consentire ai suoi membri di poter partecipare pienamente alla celebrazione sia sacramentalmente che visivamente. Si vigili che i cantori si accostino alla Comunione durante la celebrazione e non al di fuori di essa.

La *schola* sia posta, di norma, fuori dal presbiterio, a meno che la distribuzione dello spazio non lo permetta²⁰.

309 Venga promosso il dialogo fra coro e assemblea senza lasciarsi stancare dalle reali difficoltà che si possono incontrare, cercando di superarle attraverso reiterate prove d'insieme e la collaborazione dell'animatore musicale.

Si cerchi sempre di adeguarsi alle direttive indicate nella Lettera agli operatori musicali della Diocesi²¹.

Il Salmista

310 È un ministro distinto dal lettore in quanto cantore specializzato nella salmodia in tutte le sue modalità di esecuzione; deve essere ricco di musicalità e capace di trasformare l'esecuzione del salmo in momento di poesia e contemplazione.

In ogni comunità si preparino perciò dei cantori esperti nell'arte del salmeggiare e dotati di buona pronuncia e dizione. Accanto alla preparazione tecnica si curi anche quella spirituale, biblica e liturgica²².

¹⁸ Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 63.

¹⁹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 29; SACRA CONGEGAZIONE DEI RITI E "CONSILIMUM", *Musicam Sacram*, 19 e 24.

²⁰ Cfr. SACRA CONGEGAZIONE DEI RITI E "CONSILIMUM", *Musicam Sacram*, 23.

²¹ Cfr. P. MAGNANI, *Musica e canto nell'azione liturgica. Lettera alle Scholae, alle Corali Parrocchiali, agli Operatori musicali della Diocesi*, in "Rivista della Diocesi", 83(1994), pagg. 953-967.

²² Cfr. *Introduzione al Lezionario domenicale e festivo*, 55 e 56.